Il discorso di Palmiro Togliatti al Festival romano dell'Unità

(... 1ª pagina)

... il proprio diritto ... e di lavoratore, ad ... un proprio strumento che ... tasse non solo tutti gli altri operai, ma tutta l'opinione pubblica, che levasse in alto, davanti a tutto il Paese, la bandiera in cui sono scritte le rivendicazioni sacrosante degli uomini che vivono di solo lavoro, il diritto che hanno questi uomini a veder soddisfatti i loro interessi, realizzati i loro ideali di giustizia e di libertà.

Fate che in voi non sia mai spenta quella antica fierezza che, penetrando negli animi di masse di centinaia di migliaia, di milioni di lavoratori, ha permesso al Partito socialista e al Partito comunista di affermarsi sulla scena nazionale, anche perchè sono riusciti ad avere degli organi di stampa largamente diffusi in tutti gli strati della popolazione.

La stampa è uno strumento essenziale nella lotta che noi conduciamo, nel lavoro che facciamo per portare a una soluzione quella questione che è decisiva per la storia di questo secolo, che già è arrivata a soluzione in una parte del mondo, ma deve essere portata a soluzione anche nel nostro e in tutti gli altri Paesi: la questione sociale, la questione cioè dei diritti dell'operaio e del lavoratore, e della parte che essi hanno nella società.

Strano documento

Questa questione sta davanti all'umanità che pensa e lavora ormai da più di un secolo, ma è soprattutto negli ultimi tempi, dopo che due guerre mondiali hanno devastato il mondo intiero, ma in pari tempo scosso e risvegliato i popoli, che essa è diventata più acuta che mai nella realtà delle cose e nella coscienza degli uomini.

Per questo, è con grande stupore, con vero senso di maraviglia che quindici giorni or sono ci è accaduto di leggere un documento, scritto e pubblicato, è vero, in lingua tedesca, dove questa questione viene trattata in modo molto strano. Si tratta di un messaggio agli operai austriaci fatto dal più alto dignitario della Chiesa cattolica, dall'attuale pontefice.

Il documento affronta il tema della questione sociale: ma parte dalla tassativa affermazione che le misere condizioni del proletariato e il compito di elevare questa classe, abbandonata senza difesa al fluttuare della congiuntura economica e di portarla alla pari degli altri ceti, con diritti chiaramente definiti, è oramai, in sostanza, risolto.

E' risolto?... Comprendo il vostro stupore! Comprendo che anche voi siate maravigliati a sentire che questo alto dignitario della Chiesa cattolica abbia potuto oggi, rivolgendosi agli operai austriaci, fare simile affermazione.

Di chi si parla?

Quando ho letto queste cose per prima cosa mi sono chiesto se l'attuale pontefice, facendo questa affermazione, abbia voluto parlare non già dell'Italia, nè della Francia, nè dell'Austria; ma della Russia, dei paesi a democrazia popolare, della Repubblica cinese. Soltanto in questi Paesi, infatti, soltanto là dove il socialismo è stato raggiunto, come in Russia, o si lavora per raggiungerlo, non esiste più lo stato di miseria permanente per gli operai e per una gran parte delle masse lavoratrici, gli operai e i lavoratori tutti sono sottratti al fluttuare della congiuntura economica, non vi sono più disoccupati e il progresso che si compie sulla via della produzione e dell'accrescimento delle ricchezze sociali va a beneficio di tutti, a seconda del lavoro di ciascuno. Forse è questo che l'attuale pontefice ha voluto dire? Ma poi mi sono ricordato che è impossibile che egli abbia potuto parlare in questo modo dei Paesi socialisti, perchè, secondo la sua opinione o per lo meno secondo quella che cercano di diffondere i sacerdoti e i partiti clericali la Russia e gli altri Paesi che marciano verso il socialismo sono tornati o stanno tornando allo stato selvaggio.

Nuovi disoccupati

Dunque, si è voluto parlare dei paesi capitalistici e quindi anche dell'Italia! Allora mi sono guardato attorno: due milioni e mezzo di disoccupati, di uomini senza lavoro! Non solo, ma proprio in quei giorni ci giungevano una dopo l'altra le notizie di nuove fabbriche che si chiudevano ed erano altri 100, 200, 400 o mille operai che venivano buttati sul lastrico dal padrone senza alcuna considerazione per le condizioni di questi uomini e delle loro famiglie. Anzi, alle volte sembrava si scegliessero apposta i più bisognosi, i più vecchi, quelli che avevano maggiore necessità di non perdere il lavoro e il pane. Se questa è la condizione del nostro Paese e di tutti gli altri paesi del mondo capitalistico, come si può affermare che non esiste più la questione della miseria del proletariato, della necessità di riconoscergli i suoi diritti fondamentali? Quali sono i diritti che il proletariato rivendica? Essi sono prima di tutto il diritto al lavoro, al pane, ad una esistenza assicurata, ad un avvenire sicuro. Questo è il fondamento sopra il quale soltanto si può sviluppare la persona umana.

Mi sono guardato attorno e ho visto le borgate di Roma, le grotte, le caverne dove son condannate a vivere tante famiglie, dove può anche venir trovato in fondo a un pozzo il corpo straziato di una bambina innocente cresciuta tra gli stenti e la fame e tutta l'opinione pubblica si commuove, ma il giorno dopo chi ne parla più? Il giorno dopo si trova un bimbo abbandonato in un giardino da una madre che lo ama, ma con strazio lo ha abbandonato per vedere se si trovi qualcuno che gli dia da mangiare. Questa è la nostra società! Questo accade a Roma.

> **"La stampa è uno strumento essenziale nella lotta che noi conduciamo, nel lavoro che facciamo per portare a una soluzione quella questione che è decisiva per la storia di questo secolo, che già è arrivata a soluzione in una parte del mondo, ma deve essere portata a soluzione anche nel nostro e in tutti gli altri Paesi: la questione sociale, la questione cioè dei diritti dell'operaio e del lavoratore, e della parte che essi hanno nella società".**
>
> *Dal discorso di Togliatti alla festa dell'Unità*

Come è possibile che da quella cattedra non si riesca a giungere con lo sguardo fino alle borgate e alle grotte dove soffre sì grande parte del popolo romano?

E' evidente che ci troviamo di fronte a un errore serio nel giudicare le odierne condizioni della vita sociale. Il fatto che questo errore sia diventato manifesto ci consente però forse di comprendere meglio certe cose che fino ad oggi non avevamo ben capito, circa la posizione dei dirigenti attuali della Chiesa cattolica e dei partiti clericali verso il movimento operaio e i suoi partiti. Noi siamo stati messi al bando, siamo stati scomunicati. Perchè ciò è stato fatto e proprio nel momento in cui tanto il Partito socialista quanto soprattutto il nostro, non conducono alcuna lotta contro la religione, che essi considerano come cosa della coscienza individuale? I dirigenti dei partiti operai hanno le loro opinioni filosofiche; ma di qualsiasi natura queste siano, i partiti operai oggi rispettano la religione, il culto e tutte le manifestazioni che possono aversi in questo campo. Perchè allora ci dovevano scomunicare? Perchè dovevano lanciare contro di noi questo anatema?

L'affermazione fatta ora dall'attuale pontefice circa la questione della miseria degli operai e dei loro diritti, che secondo lui già sarebbe risolta, ci apre gli occhi, ci fa capire che se si vogliono evitare le scomuniche nell'attuale momento storico, dato il modo come oggi è orientato il gruppo dirigente della Chiesa cattolica, quello che importa non è tanto di non lottare contro la religione, quanto di non lottare per imporre e risolvere la questione sociale! Bisognerebbe che noi rinunciassimo a mettere in luce i vizi dell'attuale società, la miseria dell'operaio e i bisogni del popolo che vive del proprio lavoro. Bisognerebbe che rinunciassimo alla lotta per il salario degli operai, alla lotta perchè ai contadini sia data la terra, perchè sia data una casa a tutti i cittadini che vivono soltanto di lavoro. Bisognerebbe che dicessimo non esservi bisogno che la società attuale sia cambiata, riformata profondamente se si vuole risolvere la questione sociale. Allora, siatene certi, la scomunica ci verrebbe tolta!

Il compagno Togliatti sorride alle migliaia di cittadini che lo applaudono

La proprietà e la personalità umana in regime capitalistico e nell'URSS

Ma il documento pontificio continua e in modo conseguente alla premessa. Esso accusa noi, socialisti e comunisti, di voler sopprimere la proprietà, perchè sosteniamo che bisogna nazionalizzare i grandi mezzi di produzione industriale e sopprimere il latifondo e la grande proprietà fondiaria. Ci si dice che ove la proprietà venga soppressa, ivi la persona dell'uomo non si può più sviluppare.

E' evidente che qui si giuoca sopra un equivoco. Vi sono infatti due forme di proprietà. Vi è la proprietà delle cose di cui l'uomo ha bisogno per vivere, di ciò che serve a nutrirlo, a ripararlo, a educarlo, della casa, dei mobili, dei libri, e così via. E' evidente che questa proprietà è necessaria indispensabile allo sviluppo dell'uomo. Ma, che cosa avviene di questa proprietà là dove esiste il socialismo? Avviene che essa aumenta. L'operaio di Mosca dispone oggi di maggiori beni, di maggior quantità di generi alimentari, di vestiti migliori, di una casa migliore, di più bei libri, ha più facilmente la radio e l'apparecchio di televisione di quanto non abbia l'operaio e il lavoratore di Roma o il contadino dei Castelli romani. Questo vuol dire che la proprietà, come disponibilità e uso dei beni che sono necessari all'uomo per vivere e sviluppare la propria persona, una tale proprietà è accessibile a tutti, e in modo sempre più largo, col socialismo, mentre ciò non avviene da noi.

Da noi questa proprietà è concentrata nelle mani dei pochi che hanno tutto più di tutto ciò che loro occorre, mentre dall'altra parte vi è chi non ha nulla, vi è chi non può accedere nemmeno al possesso delle cose elementari, indispensabili per la pura esistenza.

Ma vi è poi un'altra proprietà, quella delle grandi fabbriche, dei grandi latifondi, delle grandi tenute fondiarie, quella del monopolio Montecatini, del monopolio Fiat, delle grandi imprese elettriche, delle compagnie di armatori e così via. Questa è la proprietà dei capitalisti la quale è diversa dalla proprietà personale di tutti, dalla proprietà che serve a tutti per sviluppare la propria personalità. La proprietà dei capitalisti non serve a questo; serve invece a sfruttare, a tenere oppressi altri uomini, serve per fare esclusivamente l'interesse del capitalista anche contro l'interesse della Nazione.

La crisi tessile

Oggi noi abbiamo, per fare un esempio, una grave crisi dell'industria tessile. Le fabbriche tessili chiudono una dopo l'altra e gli operai sono buttati sul lastrico, e non sanno più come vivere. Ma due anni fa questa industria tessile lavorava in pieno. Gli industriali hanno venduto una quantità enorme di prodotti all'estero. Ne hanno ricavato miliardi, ma questi miliardi li hanno forse portati in Italia? Se ne sono serviti per fare andare avanti le loro fabbriche? Se ne servono oggi per evitare di buttare sul lastrico tanti disgraziati? No, li hanno depositati nelle banche di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti; se ne sono serviti e se ne servono per sviluppare la propria personalità di privilegiati e di miliardari, per fare dello sfarzo, per irridere alla miseria del popolo. E' un modo onesto, questo, di amministrare la proprietà? No, ed esempi analoghi a questo si potrebbero portare a centinaia. Noi diciamo dunque che la proprietà di questi grandi mezzi di produzione non è più cosa personale, ma è una funzione sociale, è cioè qualche cosa che deve essere controllata e regolata dalla collettività e prima di tutto dagli operai stessi. Gli operai tessili, due anni orsono, avevano il diritto di conoscere che cosa si faceva dei grandi profitti di quel tempo; avevano il diritto di dire la loro parola sul modo come quelle somme sterminate dovevano essere amministrate non per arricchire in modo sterminato un pugno di privilegiati, bensì per accrescere il lavoro di tutti e quindi la ricchezza di tutta la Nazione.

La proprietà

Ma tutto questo l'attuale pontefice nel suo documento lo nega. Nega che la proprietà dei grandi mezzi di produzione sia una funzione sociale. Nega che vi sia il diritto dei lavoratori a conoscere il modo come viene diretta l'azienda, e a partecipare alla direzione dell'azienda. Nega che vi sia il diritto per i lavoratori di accrescere i propri beni personali controllando il modo come sono impiegati i beni che servono a sfruttare i lavoratori e ad arricchire sempre più i ricchi a danno della collettività. Nega quindi la necessità che vengano nazionalizzate le grandi imprese le quali oggi, nelle mani di pochi monopolisti, servono essenzialmente a creare ricchezze per pochi anche a costo di peggiorare la situazione economica di tutto il Paese. Nega persino il concreto e oggettivo diritto dei lavoratori, riconosciuto dalla nostra Costituzione, di prender parte alla gestione delle aziende appunto per poter controllare, nell'interesse della società, il modo come le ricchezze da essi prodotte sono amministrate. Infine, persino quel pannicello caldo che i clericali finora opponevano alle nostre rivendicazioni sociali, e cioè la distribuzione tra gli operai di una parte delle azioni della azienda, viene in sostanza respinto. E a che dovrebbe servire, infatti, tutto questo, quando si è detto che la questione sociale è già risolta?

Questa presa di posizione aperta circa i problemi sociali ci deve senza dubbio preoccupare. Non tanto per quello che riguarda le dottrine della Chiesa cattolica e dei suoi dirigenti. Costoro hanno commesso tanti errori nel passato che non vi è da stupire se continuano a commetterne oggi. Non erano contro l'unità d'Italia? Non erano contro a che Roma fosse la nostra capitale? Fecero allora tutto il possibile perchè questo non avvenisse, e scomunicarono persino coloro che avevano fatto di Roma la capitale d'Italia. Oggi credo non oserebbero più sostenere che allora avevano ragione. Recentemente sulla rivista dei reverendi padri gesuiti si è potuto leggere che è stato un errore della Chiesa il processo a Galileo Galilei. In realtà non si trattò di un errore, ma di un delitto contro uno dei più grandi ingegni dell'umanità. Come vedete, però, siamo arrivati a un punto in cui persino i gesuiti accettano di criticare atti compiuti dalla Chiesa nel passato. Può darsi benissimo quindi che tra un certo tempo, sulla stessa rivista della Compagnia di Gesù, si riconoscerà che è stato un errore anche la scomunica lanciata contro i comunisti per la tenace lotta da essi condotta per risolvere la questione sociale difendendo gli interessi e i diritti del popolo.

I lavoratori partecipino alla direzione della Nazione

Come uomini d'azione, però, che vivono in mezzo al popolo e lavorano e combattono per gli interessi della Nazione italiana, grave cosa è l'aver avuto nuova prova che le posizioni degli alti dignitari della Chiesa cattolica sono ad essi dettate, in sostanza, dalla difesa delle posizioni e degli interessi di quei gruppi di privilegiati i quali dominano ancora l'Italia e tracciano la linea di condotta del partito clericale, che oggi ha nelle proprie mani il potere e ci governa. Di questo abbiamo ragione di preoccuparci. Noi crediamo infatti che la questione sociale non è ancora risolta; anzi, sta diventando sempre più acuta. I diritti degli operai non sono ancora riconosciuti. Anche quelli che sono scritti nella Costituzione, sono riconosciuti per adesso soltanto sulla carta, non sono realizzati nella vita della Nazione. Nella Costituzione infatti è sancito il diritto al lavoro, mentre cresce di continuo il numero di coloro che vengono buttati sul lastrico per la volontà di un padrone egoista. Nella Costituzione è riconosciuto il diritto a un minimo di esistenza, e invece cresce il numero di coloro che stanno al di sotto di qualsiasi minimo. La lotta per risolvere la questione sociale e quindi per far riconoscere e realizzare nella pratica i diritti dei lavoratori deve dunque continuare e continuerà.

Ma non dimentichiamo che la questione sociale ha anche un aspetto politico e un aspetto morale. Ha un aspetto politico perchè quando gli operai e i lavoratori d'avanguardia sono giunti a essere una forza così grande, così bene organizzata, così consapevole dei propri diritti e degli interessi nazionali, come sono oggi in Italia e in Francia, per esempio, allora essi hanno diritto di venire considerati come elemento essenziale per la direzione della vita della Nazione; hanno diritto di partecipare alla direzione della vita nazionale. *(Applausi)*.

Infine la questione sociale ha un aspetto morale, perchè gli operai e i lavoratori organizzati nei loro sindacati e nei loro partiti, e tutti i cittadini che sono con essi solidali e vogliono che la questione sociale sia risolta attraverso profonde trasformazioni economiche, hanno diritto di essere da tutti rispettati. Nel nostro Paese questo diritto non è più riconosciuto. Voi non avete che da aprire un giornale qualunque della borghesia, non avete che da ascoltare un qualsiasi discorso dei dirigenti dell'attuale governo per cogliere immediatamente la calunnia, la diffamazione, l'insulto continuo contro i partiti e gli uomini che dirigono le organizzazioni avanzate delle classi lavoratrici.

« Fuori le prove! »

Ecco, per fare un esempio, stamane, sul giornale del partito clericale una lunga lettera di un vecchio sacerdote, Don Sturzo, il quale non può parlare delle cose sue senza lanciare la sua calunnia contro i partiti dei lavoratori, i quali, dice, starebbero palesemente od occultamente minando gli ordinamenti liberi e democratici che l'Italia si è data. Fuori le prove! Fuori i fatti! Dov'è questa azione tenebrosa che verrebbe condotta da noi o dai socialisti per minare quegli ordinamenti democratici che proprio noi abbiamo voluto fossero dati alla nostra Patria e che sono sanciti dalla nostra Costituzione? *(Applausi)*. Triste è lo spettacolo di un vecchio che mente! Triste lo spettacolo di questo sacerdote, che ieri propose l'alleanza coi fascisti e oggi osa calunniare in questo modo grandi partiti, che rappresentano masse sterminate di cittadini, i quali hanno diritto, come ogni cittadino della Repubblica, che vengano rispettati i loro interessi e gli ideali per cui combattono.

Una nuova via

Noi affermiamo che anche per questo aspetto morale la questione sociale richiede una soluzione così come la richiede per l'aspetto economico e per l'aspetto politico. I diritti economici che sono scritti nella Costituzione devono essere attuati e rispettati. Le rivendicazioni dei lavoratori devono poter essere agitate liberamente e per esse, liberamente, devono poter combattere le classi lavoratrici italiane. Rispettata deve essere la dignità dei lavoratori, degli operai socialisti e comunisti e delle loro organizzazioni. Cessi alfine questo vilipendio, questa calunnia contro la parte migliore del popolo! *(Applausi)*. Vogliamo che i lavoratori, che gli operai in prima linea, rappresentati dai partiti che incarnano i loro interessi e i loro ideali e li difendono, abbiano diritto di partecipare alla direzione della vita politica di tutta la Nazione, perchè questa è la forza nuova, capace di imprimere un nuovo sugello a tutta la vita nazionale; questa è la forza che deve dare a tutta la vita economica e politica della nazione la decisiva spinta in avanti verso il progresso, la giustizia, l'eguaglianza.

Quando noi diciamo queste cose, ci invitano, irridendo, a guardare ai paesi socialisti, e fanno scandalo perchè in questi paesi non ci sono più partiti che rappresentino e difendano i capitalisti, i grandi proprietari di terra e così via. Ma non avete ancora capito che nei paesi socialisti non è che non ci siano più questi partiti e i loro giornali, ma non ci sono più i capitalisti che sfruttano gli operai e anche i grandi proprietari di terre sono scomparsi. Nei paesi socialisti qualsiasi cittadino che abbia capacità e volontà di lavorare può giungere a qualsiasi posto di direzione della vita economica e della vita pubblica; dal posto di dirigente di un reparto, di una fabbrica, di un settore della produzione, di una scuola, sino a quello di organizzatore della produzione di una città o regione intiera. E qualsiasi cittadino può essere presentato candidato alle elezioni da una qualunque delle grandi organizzazioni popolari che ivi esistono. Questa è democrazia! Ma ditemi voi, quale è il paese del vostro mondo occidentale, nel quale esistono ancora le classi, dove i partiti avanzati degli operai e dei lavoratori siano riconosciuti diritti eguali a qualsiasi altro partito politico e soprattutto sia riconosciuto il diritto che essi hanno di partecipare alla direzione della vita nazionale? Un paese simile in questo famoso mondo occidentale, che sarebbe il mondo della libertà e della democrazia, non esiste! Ai partiti avanzati dei lavoratori, perchè essi sono socialisti, perchè vogliono dunque risolvere la questione sociale attraverso una trasformazione razionale degli ordinamenti economici, si dà il bando, l'ostracismo, la scomunica, si lanciano le calunnie più vergognose. Tutto questo non può continuare. Tutto questo deve cambiare. La questione sociale deve essere risolta.

Ma, ripeto, il fatto che da così alta cattedra si siano fatte le affermazioni cui mi sono riferito, ci deve preoccupare soprattutto perchè nello stesso momento vediamo che si conduce, da parte di chi sta alla testa del governo, del partito clericale e dei suoi alleati, una azione conseguente che tende a spingerci indietro dalla strada sulla quale, dopo il crollo del fascismo, abbiamo voluto mettere l'Italia e vogliamo che essa rimanga. Noi ci siamo conquistata, allora, qualche cosa. Ce la siamo conquistata perchè avevamo resistito per venti anni al fascismo, denunciandolo, smascherandolo, chiamando i cittadini a resistere e a combattere contro di esso. Ce la siamo conquistata mettendoci alla testa della lotta di liberazione della nostra Patria, quando essa è stata invasa dallo straniero chiamato dai grandi borghesi, dai grandi privilegiati, dai capitalisti e dai fascisti che si posero al suo servizio! *(Applausi)*.

La legge sulla stampa

Quello che ci siamo conquistato è una Costituzione democratica e repubblicana. Essa è considerata da noi ed effettivamente è non soltanto un grande passo in avanti per dare un fondamento stabile al regime democratico del nostro Paese, ma è considerata da noi ed effettivamente è anche un notevole passo in avanti sulla via della soluzione della questione sociale, del riconoscimento dei diritti dei lavoratori e della realizzazione dei loro ideali. Nella nostra Costituzione è scritto che i cittadini hanno uguali diritti; sono sancite le libertà democratiche per il popolo; è riconosciuto il diritto degli operai, e di tutti i lavoratori di organizzarsi, di creare i loro sindacati, i loro partiti, di lavorare, combattere e andare avanti per difendere i loro interessi contro chi li vuole negare e calpestare. Tutte queste conquiste oggi i nostri avversari dicono chiaramente che vorrebbero strapparcele, metterle sotto i loro piedi. Il Presidente del Consiglio che dovrebbe essere colui cui è affidato prima di tutto il rispetto della Costituzione, lancia la parola d'ordine di cambiarla, fa proposte concrete che tendono a cancellare i diritti che in essa sono scritti. Egli fa proporre dal suo partito una legge sulla stampa per limitare, e in certi casi persino sopprimere la libertà della nostra stampa. Gli dà noia che noi abbiamo dei grandi giornali in cui vengono denunciate le malefatte del suo governo, dove è messo a nudo il danno che la sua politica reca al Paese. Egli fa proporre dal suo partito una legge contro il movimento operaio, la quale arriva fino a considerare reato, in certi casi, lo sciopero e minaccia delle più gravi pene gli organizzatori di un libero movimento sindacale. Egli fa proporre una legge contro il movimento contadino, di questi miseri contadini italiani che vivono da secoli nella miseria. Sono questi contadini che, muovendosi per occupare le terre dei signori, hanno imposto a tutta l'Italia la necessità che la questione della terra venga risolta dando la terra a coloro che vogliono, sanno e sono capaci di lavorarla. Ebbene, questi contadini, secondo questa legge, dovrebbero finire tutti in prigione per avere concretamente rivendicato quello che la Costituzione repubblicana loro promette.

La legge elettorale

Come coronamento a tutto questo, ecco infine una legge elettorale che sopprime la eguaglianza dei cittadini, perchè i cittadini, quando dovessero andare a votare secondo questa legge clericale, non sarebbero più uguali. Le cose andrebbero in un modo molto semplice. Sarebbe infatti stabilito, per legge, che una parte dei voti dati contro il governo sarebbero presi e messi dall'altra parte, contati cioè come voti dati a favore del governo. Con una legge simile è certo che i clericali potrebbero far conto di restare al potere per sempre. Ma che cosa ha a che fare questo con la democrazia? E perchè lo vogliono fare? Non credo lo vogliano fare soltanto perchè fra di loro abbondano gli ambiziosi, i profittatori, i corrotti che vogliono rimanere a quel posto eternamente. Lo vogliono fare perchè hanno ricevuto il mandato dai gruppi privilegiati di condurre ancora una volta un'offensiva a fondo contro la classe operaia, contro tutti quelli che lavorano e combattono per porre e risolvere finalmente la questione sociale, la questione dei diritti dei lavoratori, dell'avanzata dei lavoratori verso la libertà e la giustizia.

Minacce gravi

Vogliono riformare la nostra Costituzione perchè dall'altra parte dell'Oceano è arrivato l'ordine degli imperialisti americani. Questi infatti sanno benissimo che fino a che il nostro movimento popolare comunista e socialista esiste con la forza che esso oggi ha e va aumentando, sarà impossibile buttare ancora una volta il nostro Paese in una guerra di aggressione e di sterminio come fu quella in cui ci buttò il fascismo *(applausi)*.

Queste minacce alla nostra Costituzione sono gravi. Ad aver coscienza della loro gravità richiamo voi come richiamo tutti i cittadini italiani.

A tutti gli italiani, qualunque sia la categoria sociale o il partito cui appartengono domandiamo se ritengono possibile che il Parlamento approvi, violando la Costituzione, una legge che praticamente sopprime il diritto di sciopero senza che ciò scatenì, a partire dalle fabbriche, un movimento tale che scuoterà tutto il Paese. E' possibile si possa approvare una legge che neghi ai contadini il diritto di rivendicare le terre di cui hanno fame, senza che ciò provochi una reazione delle masse contadine che aspirano alla soluzione del problema della terra? E' possibile che venga soppressa l'eguaglianza elettorale dei cittadini senza che tutto il Paese si commuova? No, questo non è possibile e per questo noi ci rivolgiamo, con un ammonimento, a tutti, domandando se ritengono che l'Italia abbia proprio bisogno di questo. L'Italia non ne ha bisogno. Oggi l'Italia è in una situazione economica grave; con un bilancio dissestato e oppressa da spese militari che la rovinano. Abbiamo bisogno di cercare via nuova, che ci consenta di uscire dalle strettezze attuali e a questa ricerca dovrebbero collaborare tutti i cittadini che hanno una visione dello interesse nazionale, e sono capaci di farlo prevalere sull'interesse dei gruppi egoistici privilegiati e dello straniero che ci vuole assoggettati.

Quando domenica scorsa ho rivolto un appello a una intesa leale, a un accordo di buona fede per la difesa delle libertà costituzionali, questa è la sostanza di ciò che volevo dire. Noi chiamiamo tutti i cittadini a riflettere al male che sta preparando alla nostra Patria il governo reazionario clericale. L'Italia non ha bisogno della lotta interna esasperata alla quale questo governo cerca di spingerci. Il Paese sarà consultato l'anno prossimo e allora si vedrà cosa pensa. Se la maggioranza chiederà che la politica attuale venga cambiata, ciò dovrà farsi nell'interesse e per il bene dell'Italia tutta. Ma anche se coloro i quali chiedono un nuovo indirizzo politico non dovessero essere la maggioranza, ma solo una minoranza sempre più grande, è assurdo pensare a schiacciare politicamente queste forze. Di queste forze dovrete invece tener conto perchè esse rappresentano la parte migliore della Nazione, rappresentano gli operai e i contadini che creano la ricchezza nazionale, rappresentano gli intellettuali di idee avanzate, gli impiegati, gli uomini tutti che hanno sempre avuto una più chiara visione degli interessi italiani e anche oggi la hanno.

Ciò che noi proponiamo è che si rimanga sulla base che è fissata dalla Costituzione repubblicana, la quale riconosce non soltanto le libertà democratiche del popolo, ma i diritti di chi lavora, e vuole che questi diritti vengano praticamente attuati.

Una sola strada

Proponiamo che si vada avanti per questa strada perchè solo così l'Italia può evitare tanto il rischio di avventure e scosse interne, quanto di essere trascinata verso una nuova guerra sterminatrice. Se si cercherà di abbandonare questa strada, il popolo non potrà permetterlo e si preparerebbero ad ogni modo per il nostro Paese giornate gravi, giornate tristi. Noi non disperiamo che il nostro appello sia compreso.

Nello stand dell'Unità, due compagni tipografi sono al lavoro per stampare una riproduzione di un numero dell'Unità clandestina che è stata poi distribuita ai visitatori

Voi, cittadini di Roma, operai, lavoratori, impiegati, intellettuali, fatene comprendere a tutti il valore. Fate comprendere a tutti che a Roma vi è una grande forza organizzata la quale non rinuncerà ai propri diritti democratici, alla rivendicazione dei propri diritti economici e alla lotta per tradurli in pratica.

Non si può fermare la marcia dell'umanità, delle nazioni e dei popoli verso la giustizia, l'eguaglianza, il socialismo. Non si può fermarla perchè la marcia verso il socialismo vuol dire risveglio di masse sterminate di uomini e quindi progresso della coscienza e della ragione umana verso la realizzazione dei più avanzati ideali che esse abbiano saputo concepire.

Una marcia sicura

Quanti hanno pensato di poter arrestare o stronc[illegible] la marcia verso il Socialismo! Sono tutti scomparsi. Non si parla più di loro e non per esecrarli, per indicare come il tentativo di raggiungere quel loro obiettivo abbia portato alla rovina i Paesi che essi governavano.

La marcia verso il Socialismo deve continuare e continuerà; ma essa sarà tanto più rapida e sicura quanto più noi lavoreremo; quanto più sapremo essere organizzati, uniti, compatti; quanto più sapremo far valere i nostri diritti, difenderli con tutte le armi avanzando sulla strada che abbiamo seguito finora e che continueremo a seguire *(applausi)*.

Avanti, cittadini e lavoratori di Roma! Avanti nella difesa della Costituzione democratica e repubblicana, nella marcia per risolvere finalmente la questione sociale, nella marcia verso il Socialismo che è giustizia, libertà e pace!